Ieri ferme le aziende metalmeccaniche

# A Savona sciopero compatto in difesa della "Mammut,,

**Una manifestazione in piazza del Comune - Presenti molti studenti e delegazioni di altre categorie - "Vogliamo subito la ripresa produttiva", ha detto Pinotti della Flm**

Savona. Migliaia di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione in difesa della Mammut (telefoto Ferrando)

*(Dal nostro corrispondente)*
Savona, 4 dicembre.

Si sono fermate, stamane, tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia per lo sciopero dei lavoratori indetto dalla segreteria provinciale della Flm a difesa dello stabilimento «Mammut» e dei suoi 540 dipendenti. Uno sciopero massiccio, compatto, che si è esteso a numerose scuole della città e che ha visto anche la partecipazione di folte delegazioni di lavoratori delle altre categorie.

Una breve manifestazione si è svolta in Piazza del comune alla presenza del presidente della Provincia, onorevole Giuseppe Amasio, e dei dirigenti sindacali. Si è confermato l'impegno della città e dei lavoratori di lottare, senza cedimenti, sino a che non saranno accolte le richieste dei sindacati e degli enti locali e non sarà data una soluzione positiva e definitiva alla vertenza.

Ha detto Giancarlo Pinotti della Flm: «*Noi vogliamo una risposta immediata e soddisfacente alle nostre richieste. Siamo convinti, innanzitutto, della necessità di una ripresa produttiva per ultimare le lavorazioni in corso, per evitare i licenziamenti e per scongiurare il deterioramento degli impianti. Riteniamo, inoltre, che il problema possa e debba essere risolto con un intervento del capitale pubblico e più precisamente della Gepi*».

Se questo non avverrà, se il superamento delle difficoltà richiedesse più tempo del necessario, i lavoratori non rinunceranno alla loro azione: «*Abbiamo chiesto alla curatela fallimentare di autorizzare la gestione provvisoria dello stabilimento. Crediamo che sia questo un atto doveroso e responsabile. Ma se la risposta sarà negativa* — ha precisato Pinotti — *i lavoratori, sostenuti dalle loro organizzazioni, dagli enti locali, dalla collettività, riprenderanno egualmente il lavoro e dimostreranno la piena solidità della fabbrica. Passeremo dall'occupazione alla ripresa dell'attività non come gesto di sfida ma per terminare le lavorazioni e conservare allo stabilimento i suoi impianti, le sue attrezzature, il suo materiale. Organizzeremo una grande sottoscrizione pubblica, capillare, in città ed in provincia, per consentire il funzionamento della mensa e di alcuni reparti. Non ci lasceremo prendere da rabbia incontrollata ma agiremo con fermezza nella legalità. Non vogliamo regali ma pretendiamo la salvezza della "Mammut" perché questo è un diritto della città di Savona che ha lunghe tradizioni industriali e non vuol essere relegata nel solo settore terziario, perché è un dovere dello Stato garantire a tutti il diritto al lavoro*».

Dall'incontro di domani con il ministro dell'Industria onorevole Donat-Cattin, ci si attende un impegno preciso. Alla riunione dovrebbero, infatti, essere presenti i rappresentanti della Finmeccanica (alla quale si chiederanno spiegazioni sui suoi rapporti con la Mammut, sui suoi interventi, sui suoi progetti per quanto riguarda le Fonderie di Multedo alle quali è interessata per il 25 per cento del capitale) e della Gepi.

Si moltiplicano, intanto, le testimonianze di solidarietà e le prese di posizione. L'Unione del commercio e del turismo della provincia di Savona (ex-associazione provinciale commercianti) ha espresso, in una nota del suo presidente, Aldo Meinardi, «*stupore ed amarezza*» per la chiusura della fabbrica. Dà atto ai lavoratori di aver saputo rispondere con efficacia al fallimento della «Mammut», occupando lo stabilimento, assicura ad essi *la solidarietà incondizionata dei commercianti nell'azione che stanno portando avanti a tutela dell'intangibile diritto di lavoro*» ed auspica «*che ell pronto intervento dei sindacati, dei lavoratori e degli enti locali, richiami i responsabili ad agire per risolvere la drammatica situazione*».

Prese di posizione analoghe sono state assunte da numerosi enti tra cui il consiglio comunale di Spotorno, il consiglio di quartiere di Valloria e la sezione delle Albisole del partito repubblicano italiano.

u. s.

**Nuovi avvisi giudiziari ai dirigenti della Mammut**

Il servizio a pag. 15

Dal pretore di Imperia

## Escluse un sindacato condannato l'ospedale

*(Dal nostro corrispondente)*
Imperia, 4 dicembre.

*(b. v.)* L'ospedale regionale «Novaro» di Costa Bacelega è stato condannato «per comportamento antisindacale» dal pretore di Imperia. Il 30 settembre 1975 il consiglio di amministrazione dell'ospedale aveva preso una delibera di nomina della commissione disciplinare del personale includendo rappresentanti dei sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil, ed escludendo quelli del sindacato autonomo dei paramedici.

Bloccato un "palo,, dei fratelli Branca

# Il delitto al night di Celle Compiuto un altro arresto

**E' finito in carcere Giuseppe Revisore, 21 anni - Controllava la porta interna del locale mentre veniva ucciso il titolare**

*(Dal nostro corrispondente)*
Genova, 4 dicembre.

*(p.l.)* La squadra mobile di Genova ha arrestato oggi pomeriggio, nel centro storico, Giuseppe Revisore, 21 anni, da Gela, coinvolto nella sparatoria, avvenuta la notte del 25 ottobre a Celle Ligure, nel night-club «Number one», nella quale rimase ucciso il titolare del locale, Rosario Arcidiacono, e tre persone riportarono gravi ferite. Tra queste il contitolare del locale, Roberto Barone.

Giuseppe Revisore, secondo quanto accertato dalla squadra mobile, era uno dei due «pali». Doveva in pratica controllare, dall'interno la porta del «night» impedendo a chiunque di uscire, mentre un complice bloccava dall'esterno chi avesse avuto l'intenzione di entrare. Nel frattempo, i due maggiori responsabili della sparatoria, i fratelli Branca (arrestati a Nizza la scorsa settimana) sparavano e uccidevano Rosario Arcidiacono.

L'eliminazione del titolare del «Number one» era stata decisa negli ambienti della malavita della Riviera di Ponente, come «regolamento di conti», ed eseguita appunto dai due fratelli, con particolare ferocia e accanimento.

Il Revisore è stato accusato, oltre che di concorso in omicidio anche di falso in documenti. Il giovane, infatti, che è stato bloccato nel primo pomeriggio, mentre usciva da una locanda del centro storico, si nascondeva, esibendo una patente falsa.

Giuseppe Revisore si è lasciato catturare senza opporre resistenza. Non ha però voluto rivelare come si è procurato il documento.

Giuseppe Revisore

Nei prossimi giorni sarà interrogato dal magistrato.

Con quello di oggi salgono a otto gli arresti effettuati per l'omicidio del «Number one». Due donne di Savona, Loredana Saccone, 24 anni, e Rosa Mangerini, di 26, accusate di favoreggiamento, hanno però ottenuto la libertà provvisoria e sono state scarcerate il giorno seguente l'arresto dei Branca.

Restano in carcere Domenico Marzano, 39 anni, e Giuseppe Troiolo, 26 anni, tutti e due abitanti a Genova, accusati di concorso in omicidio: avrebbero fatto il «palo» mentre, dentro il night, Paolo e Andrea Branca portavano a termine la folle «spedizione punitiva». Per favoreggiamento è invece rinchiuso a Sant'Agostino Giovanni Mazziotta, 22 anni, di Savona.

La procura della Repubblica di Savona ha iniziato le pratiche per ottenere l'estradizione dei fratelli Branca che, prima di essere trasferiti in Italia.

## Tentata rapina a oreficeria di Varazze

(Nostro servizio particolare)
Varazze, 4 dicembre.

(b.b.) Tentata rapina, questa sera, in pieno centro di Varazze. Due giovani, armati di pistole e con il volto coperto da passamontagna, hanno cercato di entrare a forza all'ora della chiusura (19,15 circa) nell'oreficeria di Agnese Vicenda, 45 anni, in piazza Sant'Ambrogio 14. I banditi hanno rotto i vetri della porta d'ingresso con il calcio delle pistole ma si sono trovati la via sbarrata da una robusta grata in ferro. Spianate le pistole hanno gridato: «Aprite è una rapina. Se non obbedite spariamo».

In quel momento oltre alla titolare, nell'oreficeria c'erano cinque persone: due parenti di Agnese Vicenda, Pino e Giuseppe Vicenda, e tre clienti, il dottor Vittorio Ghiglione, sua moglie e Andrea Gambarino. Al rumore dei vetri infranti tutti si sono gettati a terra cercando riparo dietro il banco di vendita. Agnese Vicenda è riuscita ad azionare l'allarme.

All'urlo della sirena i due banditi hanno reagito imprecando e sono fuggiti velocemente raggiungendo un'utilitaria, parcheggiata a poche decine di metri di distanza, con la quale si sono allontanati in direzione di Arenzano. L'auto probabilmente rubata poche ore prima, è stata ritrovata un'ora dopo dai carabinieri di Varazze vicino al dancing «Nautilus».

Nel frattempo era scattato il dispositivo di allarme. La polizia ha bloccato l'Aurelia nei due sensi di marcia, ma dei rapinatori non è stata trovata traccia. Gli inquirenti sospettano che siano fuggiti a piedi per nascondersi sulle alture di Varazze e allontanarsi durante la notte. Pattuglie di carabinieri stanno perlustrando la zona.

Né Agnese Vicenda né i clienti che erano nell'oreficeria hanno potuto fornire elementi utili per identificare i banditi. «Sembravano molto giovani e nervosi», si sono limitati a dire.

Dal tribunale di Sanremo

## Svaligiò uno yacht condannata a 3 anni

*(Nostro servizio particolare)*
Sanremo, 4 dicembre.

*(m. r.)* Si presenta a bordo di uno yacht dichiarando di esserne la legittima proprietaria e nel giro di poche ore lo spoglia di tutto il suo contenuto, valutato attorno ai venti milioni. I giudici del tribunale di Sanremo hanno condannato stamane l'autrice del «colpo», Marguerita Delumen, 50 anni, a tre anni di reclusione. Era accusata assieme al marito Richard Delumen, 67 anni, di furto e truffa ai danni dello spagnolo Leopold Benitez Laguna, 70 anni. Richard Delumen è stato assolto per insufficienza di prove.

Cedimento dovuto a lavori di ampliamento della strada?

# Crolla una vecchia casa a Vado Ligure madre e figlio sono salvi per un attimo

**Un operaio è salito ad avvertire la donna, 34 anni, che era in casa col bimbo di 20 mesi Sono fuggiti e subito dopo un muro dell'edificio ha ceduto - Nessun danno ad altre persone**

(Dal nostro corrispondente)
Vado Ligure, 4 dicembre.

(n.s.) *Per pochi secondi, oggi pomeriggio, è stata evitata a Vado Ligure una tragedia: una casa è crollata; una donna con il figlio, che si trovavano all'interno, si sono salvati grazie all'allarme tempestivamente dato da alcuni operai.*

*E' accaduto in via Galileo Ferraris, una strada centrale che dall'Aurelia porta a Valleggia. Quasi all'inizio dell'arteria, un'impresa sta eseguendo, per conto del Comune, all'altezza del sottopassaggio ferroviario, lavori di allargamento della sede stradale. Qui, in posizione più elevata, rispetto alla via, c'è una vecchia villa a tre piani, abitata da una sola famiglia, quella di Rolando Barone, 40 anni, capo officina elettrica dello stabilimento «Sirma» (con il quale l'edificio confina), che vive con la moglie Mariangela Porcile, 34 anni, i figli Marco di 20 mesi e Roberto di 11 anni, e i suoceri, Teresa Falco, 63 anni e Nicolò Porcile, 61 anni.*

*Oggi pomeriggio, al secondo piano, si trovavano Mariangela Barone ed il figlioletto Marco, che dormiva nella sua culla.* «Ho sentito tremare l'edificio — *racconta ancora spaventata la donna* — e mi sono affacciata alla finestra della camera da letto. Ho visto gli operai lavorare e tranquillizzata sono ritornata in cucina. Pochi minuti dopo, un operaio è arrivato correndo: mi ha detto di abbandonare subito la casa perché stava crollando. Ho preso Marco in braccio e sono fuggita di corsa. Non ero neppure arrivata nel cortile della fabbrica, che dista pochi metri dalla nostra abitazione, quando un intero muro è crollato, da cima a fondo». *Le macerie sono finite su via Ferraris che, fortunatamente, era già stata sgomberata.*

La casa di Vado Ligure crollata - Mariangela Barone, salva per pochi istanti

*Sulle cause del crollo sono in corso accertamenti da parte dell'ufficio tecnico del comune di Vado. Secondo il comandante dei vigili del fuoco, ingegner Timitilli, accorso immediatamente sul posto, il cedimento sarebbe dovuto alle operazioni di ampliamento della strada.* «Molto probabilmente, con i lavori di allargamento, si è scalzato eccessivamente sotto il muro in mattoni della casa. Si tratta di un muro di chiusura e non di un muro portante e quindi, a mio avviso, anche se è andato distrutto un terzo della casa, l'edificio, in teoria, potrebbe anche essere riparato. Bisogna vedere se c'è la convenienza a farlo».

*I vigili del fuoco hanno completamente sgomberato la casa: la famiglia Barone è stata ospitata, a spese del Comune, nella trattoria «La Forchetta».*

La donna, di Finale, ha perduto tutti i suoi averi

# Vecchietta truffata di sette milioni da un "distinto svizzero,, a Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 dicembre.

*(n.s.)* «*Signora, debbo fare della beneficienza. Se lei mi aiuta a sbrigare le pratiche, le darò cinque milioni*». La donna, confusa, convinta, acconsente e ci rimette sette milioni. Naturalmente, i truffatori sono spariti. Vittima del raggiro, Geronima Rusca, 78 anni, residente a Finale in via Saccone 61.

Alle 11 di stamane Geronima Rusca viene avvicinata a Savona, in via Garassino, da un uomo «*assai distinto e gentile*» sui cinquant'anni, dall'accento straniero (probabilmente contraffatto) che si qualifica per un industriale svizzero. «*Mio padre* — le confida — *prima di morire mi ha incaricato di devolvere cinquanta milioni all'associazione combattenti e mutilati di Savona. Io sono qui per questo, ma non conosco nessuno, non so dove sia e inoltre debbo dimostrare al notaio che posseggo questi soldi. Se lei mi aiuta, le darò cinque milioni*».

Mentre lo «svizzero» continua a sottoporre l'anziana signora ad un diluvio di parole, arriva un altro individuo, più anziano, dal viso da «gentiluomo» che ascolta ed offre il suo aiuto. «*Per cinque milioni* — afferma — *ci sto anch'io*».

Il problema è che la donna deve prendere, per mostrarli al notaio, alcuni milioni e qualche gioiello e, inoltre, acquistare un paio di carte da bollo «*per le varie pratiche*».

La Rusca finisce con l'accettare e i due, con l'aiuto dello svizzero, l'accompagnano a Finale, dove preleva due milioni depositati in una banca e li consegna allo «straniero», assieme a titoli nominativi per due milioni, ad un anello con solitario del valore di altri due milioni, ad un orologio Omega con bracciale d'oro e ad una spilla con perle vere.

I tre riprendono posto sulla macchina e ripartono in direzione di Savona, per andare dal notaio. A Vado, però, si fermano, e lo svizzero invita la Rusca ad andare ad acquistare le carte da bollo: «*Noi* — spiega — *le abbiamo già prese*». La signora, non sospettando nulla, scende e s'avvia verso il tabaccaio. Quando ritorna, la vettura con i due è scomparsa, non le resta che rivolgersi al commissariato di ps e fornire al brigadiere Pennesi, che ha iniziato le indagini, tutte le informazioni possibili sui due truffatori.

Per 300 operai su 360

## Chiesta la "cassa" alla Vetreria di Dego

Dego, 4 dicembre.

(b.b.) Nuova richiesta di cassa integrazione per trecento dipendenti, su 360 circa, alla Vetreria Italiana di Dego. Le maestranze interessate al provvedimento richiesto dalla direzione dell'azienda, verrebbero utilizzate soltanto per 24 ore alla settimana. «Di fatto — fanno rilevare esponenti del sindacato chimici — si tratta di prolungare nel tempo l'attuale situazione».

Il provvedimento richiesto dalla vetreria di Dego dovrebbe durare altri tre mesi e viene giustificato con la crisi di mercato del settore.

## Un operaio s'uccide nel Bormida

(Nostro servizio particolare)
Murialdo, 4 dicembre.

(b.b.) Un operaio di 47 anni, Vittorio Odella, residente in località Piano, è stato trovato annegato nel fiume Bormida ad un centinaio di metri dalla sua abitazione. Viveva solo, era stato visto per l'ultima volta dagli amici alle 22 di ieri.

La località in cui è stato rinvenuto il cadavere dell'operaio è denominata «Casa Fabbrica». Dalla strada si prende del fiume vi è una strapiombo di circa 40 metri. La zona è illuminata; non dispone cerchio quindi lo [illegible] e l'ipotesi più plausibile è quindi quello del suicidio.

A dare l'allarme è stato Oreste Ghisolfo, 56 anni di Murialdo. Dalla strada ha visto galleggiare una giacca ed altri indumenti. Ha temuto una disgrazia e, con un amico si è calato sulla sponda del fiume: solo allora si è accorto che si trattava del corpo, ormai senza vita, dell'Odella.

L'inchiesta al distributore "Esso" di Ceriale

# Era truccato anche il furgone per la "benzina al cherosene,,

*(Dal nostro corrispondente)*
Imperia, 4 dicembre.

*(b.s.)* I «truccatori» di benzina del distributore Esso (e non Shell come era stato indicato) dell'Autostrada dei Fiori all'altezza di Ceriale, che mettevano kerosene nei serbatoi sotterranei del carburante avevano anche «truccato» il furgoncino del quale si servivano per trasportare il kerosene. La notizia è stata fornita questa mattina dal capitano della stradale di Imperia Alberto Spano che, con i suoi militi, ha scoperto l'illecito traffico che ha portato all'arresto di Giuseppe Quarto, addetto notturno al distributore, sorpreso in flagrante, ed alla denuncia a piede libero dei due titolari della stazione: Francesco e Ludovico Calandriello.

Il capitano Spano ha detto: «*I responsabili di questa truffa avevano truccato il furgoncino praticando un foro nel pianale in modo che era possibile fare passare la manichetta che collegava i bidoni del kerosene ai serbatoi della benzina senza che dall'esterno si vedesse praticamente nulla*».

Da parte sua, il sostituto procuratore della Repubblica di Savona ha iniziato le indagini per accertare le responsabilità dei vari imputati. Sembra che Quarto abbia dichiarato di avere agito per proprio conto e ad insaputa dei suoi principali, che risulterebbero così innocenti dell'accusa di truffa e falso.

Anche la guardia di finanza è intervenuta nell'indagine poiché i responsabili della truffa potrebbero essere incriminati anche di contrabbando. Si sta indagando, fra l'altro, come mai i coperchi di chiusura dei serbatoi sotterranei della stazione di rifornimento non fossero piombati.

E' stato infine accertato che gli 800 chili di kerosene che venivano immessi nel serbatoio della benzina nel momento in cui la polizia stradale intervenne erano stati acquistati presso la «Moreno Petroli», di Regione Miranda, ad Albenga che è però risultata completamente estranea alla vicenda.

## Giovane inviò droga a un carcerato: 3 anni

Chiavari, 4 dicembre.

*(p. r.)* I giudici del tribunale di Chiavari, hanno processato stamane Donato Rago, 19 anni, di Genova, imputato di aver tentato di fare recapitare all'interno del carcere di Chiavari due fialette di droga nascoste in un pacco di biscotti destinato a Bruno Schenone. Il Rago è stato condannato a tre anni e un mese di reclusione e a 400 mila lire di multa con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Riva Ligure: ora la parola è al magistrato

# Alla procura il dossier sullo scandalo edilizio

**Il geom. Pistone ha consegnato al giudice i risultati della sua inchiesta sugli abusi edilizi - Si parla di 36 palazzi abusivi - E' stato convocato il Consiglio comunale**

*(Dal nostro corrispondente)*
Sanremo, 4 dicembre.

Nuovi sviluppi, stavolta di carattere penale, nello «scandalo edilizio» di Riva Ligure. Le risultanze dell'indagine condotta, su incarico dell'attuale sindaco della cittadina, Franco Montesano, dal geometra Giorgio Pistone sono state consegnate stamane alla Procura della Repubblica di Sanremo. Si tratta di un dossier di circa 100 pagine che racchiude gli estremi tecnici dei presunti abusi rilevati dal perito (il geometra Pistone è anche presidente dell'associazione «Italia Nostra»).

L'incarico affidato al geometra Pistone era limitato al 1973 e riguardava soltanto le mansarde o locali di disimpegno che poi venivano regolarmente e abusivamente trasformati in appartamenti, venduti a 15 milioni l'uno o affittati durante il periodo estivo per 200-250 mila lire mensili. Il perito, che ha iniziato la sua indagine partendo dell'esame delle licenze edilizie rilasciate per poi recarsi sul posto per i rilievi tecnici, ha ritenuto di estendere l'inchiesta ai due anni precedenti e ad altri abusi, oltre a quelli delle mansarde.

Le conclusioni dovrebbero essere sconcertanti: si parla di 36 palazzi abusivi; di speculazioni per miliardi. Copia della perizia presentata alla Procura della Repubblica («nell'esercizio della mia funzione la leggemi obbliga a rivolgermi al magistrato inquirente qualora io venga a conoscenza che potrebbero essere stati consumati dei reati», dice il geometra Pistone) è stata consegnata anche al sindaco di Riva Ligure, che ha convocato il consiglio comunale per la settimana prossima. A lui spetterà gli interventi di carattere amministrativo. In caso di abusi edilizi accertati in conseguenza di rilascio di licenze irregolari è lo Stato che deve procedere alla relativa fiscalizzazione; se gli abusi, invece, sono in dispregio delle norme indicate nella licenza edilizia, è il sindaco può ordinare la demolizione della parte costruita abusivamente oppure procedere alla fiscalizzazione in base ad una perizia dell'apposito ufficio comunale. Pare che a Riva Ligure la maggior parte degli abusi rientri nella seconda ipotesi.

La superficie territoriale comunale è divisa in 12 zone. Nelle zone 2, 7 e 9 sarebbero stati costruiti palazzi con uno o anche due piani in più e senza tener conto dei confini fra casa e casa. Nella maggior parte dei casi i costruttori, ottenuta la licenza per costruzioni singole, si sarebbero tenuti, in fatto indici di fabbricabilità a metà strada tra le costruzioni singole e le lottizzazioni, senza sopportare ovviamente l'aggravio finanziario previsto per legge (urbanizzazioni primarie e secondarie) in caso lottizzazioni. Grosso modo quelli sarebbero gli abusi rilevati dal geometra Pistone oltre naturalmente alle mansarde trasformate in appartamenti, chedovrebber o essere una ventina.

Come si vede si tratta di uno scandalo di grosse proporzioni per un paesino di soli 2892 abitanti. Il geometra Pistone si è limitato a dire: «A mio avviso si tratta di abusi gravi che hanno i contorni del reato penale, perciò mi sono rivolto alla Procura. Spetterà poi al magistrato stabilire se ci sono gli estremi. Intanto mi sembra valida l'azione intrapresa dal sindaco che tende a vederci chiaro, dopo tanti anni, in materia di edilizia». **r. o.**

Palazzi in costruzione a Riva Ligure già deturpata dal cemento (Telefoto Emmeti)

Il geom. Giorgio Pistone

Il sindaco Montesano

Alassio: per ordine del sindaco

### Sospesa la costruzione d'un locale notturno

Alassio, 4 dicembre.

(g. m.) Il sindaco Dino Grollero ha ordinato la sospensione dei lavori in corso per la costruzione di un ritrovo notturno all'aperto a Capo Santa Croce. Il provvedimento è motivato da difformità dei lavori finora eseguiti rispetto al progetto autorizzato.

La licenza di costruzione era stata rilasciata lo scorso ottobre alla società Aster, che intendeva realizzare a Capo Santa Croce, in zona panoramica, su un piazzale sovrastante la via Aurelia, un complesso con parcheggi, pista da ballo, una piccola piscina contornata da un boschetto di pini.

A lavori iniziati intervenne la sezione ingauna di Italia Nostra, sostenendo che nell'area prescelta dalla società Aster non era previsto alcun tipo di edificazione, per motivi di «carattere geotecnico comportanti instabilità dei pendii e conseguente pericolo per la sicurezza». Italia Nostra sosteneva inoltre che la zona era soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

La società Aster Obiettò che non aveva intenzione di edificare nulla, tranne che lastricare il piazzale.

La segnalazione di Italia Nostra ha tuttavia indotto l'amministrazione alassina a ordinare la sospensione dopo aver controllato l'andamento dei lavori. Il provvedimento non è tuttavia connesso al regime vincolistico o a fattori urbanistici, ma alla difformità dell'opera al progetto approvato: sembra infatti sia stata spostata di un metro la strada di accesso.

# *Ambulanti contrari alla mutua più cara*

**Si inaspriscono le polemiche tra i commercianti di Savona - Oggi si terrà l'assemblea sul problema dei contributi assistenziali**

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 dicembre.

*(n.s.) L'associazione provinciale venditori ambulanti e dettaglianti si è schierata con la «Confesercenti» contro la decisione del consiglio di amministrazione della Cassa mutua commercianti di aumentare le quote di contribuzione pro-capite e pro-ditta.*

*I rappresentanti dell'associazione che, quali delegati, parteciperanno all'assemblea di domani della Cassa mutua (sarà in discussione il bilancio di previsione che prevede gli aumenti) hanno assunto impegno di esprimere voto negativo all'approvazione del bilancio e di richiedere e sostenere il congelamento delle entrate e delle quote di contribuzione al livello attuale perché* anche con questa scelta qualificante e responsabile è possibile un ripiano sia pure parziale del deficit di amministrazione della gestione della Cassa».

«Tale scelta — *precisa il presidente dei venditori ambulanti, Giorgio Magni* — qualificherebbe meglio le rivendicazioni dei commercianti nei confronti dello Stato in relazione, soprattutto, all'esigenza di una unificazione del sistema mutualistico».

*Un ordine del giorno approvato dal consiglio dell'associazione e dai delegati all'assemblea della Cassa mutua, insiste sulla necessità di sviluppare* «azioni responsabili di rivendicazione» che premano verso le autorità di governo per la rapida attuazione dell'assistenza globale a tutti i cittadini, a carico dello Stato». *Accennando all'attività della Cassa mutua savonese, contesta inoltre la dichiarazione dei dirigenti della Cassa stessa secondo cui senza l'aumento delle quote contributive sarebbe impossibile garantire, per tutto l'anno, le prestazioni assistenziali.*

### Premiati a Imperia i "ragazzi in gamba"

Imperia, 4 dicembre.

(b.v.) I «ragazzi in gamba» di Imperia, cioè gli studenti vincitori del concorso bandito dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, sono stati premiati.

Questi i vincitori: *Scuole medie superiori*: Pasqualino Addiego, istituto professionale per l'industria e l'artigianato, Imperia; Nicola Boeri, liceo classico «G.D. Cassini», Sanremo; Maria Teresa Bracco, istituto tecnico «G. Ruffini», Imperia; Marino Clerio, liceo scientifico «G.P. Vieusseux», Imperia; Maria Rosa Colombo, istituto commerciale «C. Colombo», Sanremo; Anna Migliarese, liceo ginnasio «E. De Amicis», Imperia; Licia Procopio, istituto magistrale «Carlo Amoretti», Imperia; Immacolata Salerno, istituto professionale per il commercio, Imperia; Alberto Tagliaferro, istituto nautico statale, Imperia.

*Scuole medie inferiori*: Domenico Cona, «E. Benza», Imperia; Maria Dulbecco, «F. Il Serra», Imperia; Monica Durante «Umberto Novaro», Diano Marina; Emanuela Emanuelli, «F. Pastonchi», Arma di Taggia; Cecilia Gandini, «N. Sauro», Imperia; Maura Gennari, «Giovanni Ruffini», Taggia; Fiorenzo Marchi.

# *Oneglia sarà recintata*

**Decisa barriera doganale attorno alla zona del porto**

Imperia, 4 dicembre.

*(b. v.) Tutta l'area che circonda il porto di Oneglia sarà recintata e sottoposta a vincolo doganale: la decisione è stata presa in una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti del Comune, Camera di Commercio e del Consorzio portuale, lavoratori portuali, spedizionieri, «Italia Nostra», Unione commercianti, Capitaneria di porto, Dogana ed Azienda di soggiorno.*

*La discussione non è stata priva di contrasti. Le categorie economiche e burocratiche interessate, hanno messo in evidenza le necessità di lavoro e di sicurezza che, dopo oltre un secolo in cui non ce ne è stato bisogno, imporrebbe la creazione di tale recinzione. I rappresentanti delle categorie turistiche ed anche commerciali, hanno messo in guardia contro la «contropartita danni» che una recinzione indiscriminata dell'area portuale potrebbe causare alla città.* «L'area delle banchine di Oneglia — *ha detto l'avvocato Valeriano Pittaluga, presidente della Azienda di soggiorno* — è sempre stata inserita, da quando fu costruita oltre un secolo fa, nel vivo della attività cittadina, non soltanto portuale ma anche commerciale ed in quella quotidiana degli abitanti. Il provvedimento andrà pertanto attuato con molta cautela per non provocare svantaggi e disagi superiori ai vantaggi sperati».

*Secondo quanto è stato deciso la recinzione da porre in atto non sarà fissa (come a Porto Maurizio) ma mobile: ciò dovrebbe permettere di aprirla, anche se non più agli automezzi privati, quando non siano in corso operazioni di carico e scarico delle navi. Un grosso problema che sarà posto dalla chiusura totale delle banchine di Oneglia è quello del parcheggio delle auto che hanno sempre trovato qui ampio sfogo.*

Duemila persone di Sanremo alle esequie

# Tutto un rione ai funerali della sposa morta di parto

**Il marito ha chiesto l'intervento di un avvocato perché i medici dell'ospedale di Imperia non gli permetterebbero di vedere il bimbo**

Maria Michelis Caridi, la donna morta di parto

*(Dal nostro corrispondente)*
Sanremo, 4 dicembre.

(r.o.) Ieri sera si sono svolti i funerali di Maria Michelis Caridi, la donna sanremese di 35 anni morta di parto all'ospedale di Imperia nel dare alla luce il suo quinto figlio. Dietro il feretro, oltre al marito Giuseppe Caridi, 40 anni, e i figli Anna, 16 anni, Oreste, 12 e Cristina di 7 (Federica di due anni e mezzo era rimasta a casa con la nonna), c'era tutto il rione Baragallo, uno dei più popolosi di Sanremo: oltre duemila persone.

La famiglia Caridi abita in via Dante Alighieri 72, nel cuore del quartiere. Molti si chiedevano come fosse stato possibile. Maria Michelis era sempre stata sana e per quattro volte aveva partorito con estrema facilità. «*Non credevamo* — erano i commenti — *che ancora oggi si potesse morire di parto*».

«*Come è morta mia moglie e perché se aveva partorito regolarmente senza alcuna difficoltà?*» continua a chiedersi il marito, che stamane si è rivolto ad un legale, l'avvocato Domenico Morganti. Come prima cosa vuole poter vedere il figlio appena nato. Qualcuno gli ha detto che anche il bambino può aver risentito fisicamente al momento della nascita e tema quindi gravi conseguenze.

«*Non capisco perché* — dice l'avvocato Morganti — *i sanitari dell'ospedale di Imperia si limitano a risponderGli che Alessandro (questo è il nome imposto al neonato) si nutre bene, senza però farglielo vedere. Sono certo che il mio cliente, che ha subito uno choc per la repentina e imprevedibile morte della moglie, drammatizzi le condizioni del figlio, ma mi sembra che il comportamento dei medici imperiesi non faccia altro che alimentare la sua angoscia*».

Giuseppe Caridi è deciso ad andare sino in fondo e, a quanto pare, non è persuaso dei risultati dell'autopsia ordinata dalla procura della Repubblica di Imperia. «*Dicono che mia moglie è morta per collasso cardiocircolatorio, ma tutti muoiono perché il cuore si ferma — dice — voglio sapere che cosa ha provocato il collasso. Quando è nato Alessandro tutti mi hanno detto che Maria ed il bambino stavano bene. Tre ore dopo la situazione improvvisamente si è capovolta: Maria era morta ed il bambino stava male. Perché?*».

«*Per ora* — dice il legale — *vogliamo vedere il piccolo Alessandro, mentre siamo in attesa che l'esito dell'autopsia venga trasmesso ai famigliari. Poi, se sarà il caso, ci rivolgeremo ad un perito di parte*».

### Scossa tellurica registrata a Chiavari

Chiavari, 4 dicembre.

(p.r.) L'osservatorio meteorologico di Chiavari, per la terza volta in un mese, ha registrato una scossa tellurica avvenuta alle ore 19,18. Il movimento sismico ha avuto una durata avvertibile di 5 secondi ma si è prolungato complessivamente per oltre due minuti. Corrisponde al quarto grado della scala Richter e al grado 2,5 della scala Mercalli. Il sisma è stato di carattere ondulatorio.

Vittoria degli ospiti (5-1) nell'amichevole

# Gran pubblico ma delusione per il Cagliari senza Riva

**Il popolare attaccante si è allenato, da solo, a fine partita - L'incontro è servito come preparazione per i calciatori dell'Imperia**

L'azione di Geremia, contrastato da Valeri, che porterà al gol dell'Imperia

*(Dal nostro corrispondente)*
Imperia, 4 dicembre.

*(b.v.)* Un foltissimo pubblico ha assistito questo pomeriggio alla partita amichevole tra Cagliari ed Imperia che ha avuto due fasi ben distinte: giusto pareggio (1-1) nel primo tempo quando l'Imperia ha giocato al gran completo; netta superiorità dei sardi nel secondo, allorché Hanset ha schierato in campo l'intera formazione del Trofeo Berretti (l'incontro si è concluso 5-1).

La partita è stata divertente e veloce anche se il pubblico ha sottolineato con fischi l'assenza di Riva che ha preferito allenarsi da solo al termine dell'incontro. L'Imperia — nel primo tempo — ha confermato l'ottima prova messa in mostra contro il Borgomanero ed ha attuato un gioco essenziale e pratico che ha più volte messo in difficoltà gli avversari, pur tenendo conto delle caratteristiche di una partita amichevole come questa.

Da parte sua il Cagliari, che ovviamente non si impegnava a fondo, non ha eccessivamente brillato, anche se ha spesso messo in mostra il maggiore mestiere dei suoi giocatori nei confronti di quelli nero-azzurri.

Ben diretto dall'arbitro Re, l'incontro si è comunque dimostrato un ottimo allenamento per entrambe le squadre. Al fischio d'inizio l'Imperia, fra gli applausi del pubblico, è partita di scatto con ripetuti tiri di Geremia, Guidetti e Panizzi che hanno impegnato il portiere Buso, sullo slancio i nero-azzurri si sono portati in vantaggio all'8' con una splendida rete di Geremia che ha abilmente sfruttato, con un preciso tiro raso terra un passaggio smarcante di Pacciani.

La partita è proseguita su questo tono con un nuovo pericoloso tiro di Geremia che ha lambito la traversa al 14' ed il pareggio ottenuto dal Cagliari al 24', con Viola, dopo che già Brugnera e Mantovani avevano impegnato duramente Chiaravalle, che ha fornito un'ottima prestazione.

Nella ripresa, sconvolti i ranghi dei nero-azzurri, il tono della partita è cambiato. Gli attaccanti del Cagliari, trovatisi praticamente liberi nonostante l'impegno dei ragazzi nero-azzurri, sono andati a rete quattro volte con Piras, Brugnera, Ancora Pisar ed infine Marchesi.

Molto soddisfatto Hanset per la prova dei suoi giocatori: «*Contiamo di ripetere contro la Cosenza* — ha detto — *la bella partita che abbiamo disputato contro il Borgomanero: la squadra è lanciata e non c'è da temere che snobbi gli avversari*».

Meno soddisfatto, probabilmente, Suarez che non ha rilasciato dichiarazioni sulla partita odierna limitandosi a parlare del campionato: «*Siamo ultimi in classifica* — ha detto — *ma il campionato è ancora lungo e continueremo a lottare per risalire*».

Cagliari-Imperia: 5-1 (primo tempo 1-1).

*Cagliari*: Buso; Mantovani, Valeri; Nenè, Niccolai, Tommasini; Brugnera, Viola, Piras, Butti, Marchesi.

*Imperia*: Chiaravalle (Manetti), Sobrero (Olivieri), Gazzano (Navarra), Nalin (Sassu), Ronco (Caprile), Marinelli (Pappini), Panizzi (Sabatucci), Gittone (Catroppa), Guidetti (Raimondo), Pacciani (Bencardino), Geremia (Buscaglia).

## SPETTACOLI OGGI

**GENOVA**

ALCIONE: [illegible]
AMBASSADOR: [illegible]
AMERA: [illegible]
ARISTON: [illegible]
ASTOR: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
ELIOS: [illegible]
GIOIELLO: [illegible]
GRATTACIELO: [illegible]
LUX: [illegible]
NUOVO PALAZZO: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
ORFEO: [illegible]
RITZ: [illegible]

VARAZZE - TEIRO: [illegible]

**IMPERIA**

CAVOUR: [illegible]
ROSSINI: [illegible]
CENTRALE: [illegible]
AMBRA: [illegible]

**SAVONA**

## ECONOMICI